



lombardie

di ANTONIO MORESCO



“BIGIAVO NELLA CAMERA DEGLI SPOSI”



Se penso alla Mantova che ho conosciuto, è come fare un salto indietro nel tempo. Il caso ha voluto che per anni vivessi in una casa di nobili,

dove lavorava mia madre. Una dimora antica in una Mantova diversa da quella attuale. Ricordo il buio, la nebbia, gli uomini con il tabarro nero che commerciavano in piazza delle Erbe, come se fossimo nell'Ottocento. Alle 9 di sera non c'era in giro nessuno. Il caso ha voluto che mia madre facesse la domestica da questi nobili, che non avevano prole e la trattavano come se fosse una figlia. Lei li sgridava in dialetto, io li chiamavo nonni. Possedevano cascine, caseifici, risaie e la villa dove Bernardo Bertolucci ha girato Novecento. Quando ho saputo che i miei concittadini stavano organizzando quello che poi è diventato il Festivalletteratura, ero sbalordito. Si lamentavano sempre. “Siamo la Cenerentola della Lombardia”, dicevano. Invece hanno avuto coraggio e coraggiosa è stata la risposta della città e degli sponsor, riportandola ai fasti dei Gonzaga. Da ragazzo avevo problemi a scuola, andavo male. Quando bigiavo, passavo tutta la mattina nella Camera degli Sposi, al Castello di San Giorgio, davanti agli affreschi più belli che ci siano al mondo, realizzati da Andrea Mantegna.

(Antonio Moresco, scrittore, nasce a Mantova nel 1947. Il grido -SEM- il suo nuovo pamphlet. Su Mantova ha pubblicato *La mia città* -Nottetempo-)

● TESTO RACCOLTO DA

Annarita Briganti

